

# LA GAZZETTA D'ACQUI

(E GIOVANE ACQUI)

MONITORE DELLA CITTÀ E DEL CIRCONDARIO

ABBONAMENTI — Il Trimestre L. 2; Semestre L. 3,50; Anno L. 6 compreso i Supplementi.  
INSERZIONI — In quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente.  
In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 50.  
Nel corpo del giornale L. 1. — Pagamenti Anticipati.

ESCE

la Domenica ed il Mercoledì

Gli Abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale ed alla Libreria Levi.  
Si accettano corrispondenze purchè firmate.  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni Numero Cent. 5 - Arretrato Cent. 10.

**ORARIO DELLA FERROVIA** — PARTENZE per Alessandria 5 - 8,10 ant. - 2,27 - 7,18 pom. — per Savona 8 ant. - 12,26 - 5,12 pom.  
— ARRIVI da Alessandria 7,49 ant. - 12,18 m. - 5,4 - 10,42 pom. — da Savona 8 ant. - 2,17 - 7,10 pom.

L'UFFICIO POSTALE è aperto dalle 8 ant. alle 1,45 p. e dalle 5 alle 7 p. — TELEGRAFICO dalle 9 ant. alle 2 p. e dalle 4 alle 7 p. Giorni festivi dalle 9 ant. alle 12.  
La BANCA POPOLARE è aperta dalle ore 9 alle 11 ant. e dalle 12 m. alle 3 pom., giorni feriali.

## FERROVIA GENOVA-ACQUI-ASTI

Nello scorso numero, in risposta ad un lungo articolo inserito nella *Gazzetta del Popolo* di Lunedì passato in favore del tracciato Bogliona, abbiamo fatto alcune considerazioni intorno ad inesattezze, che ivi si contengono, e ad asserzioni ed accuse meno conformi al vero, promettendo di tornare sull'argomento. Teniamo ora la promessa pubblicando il seguente articolo mandatoci da un egregio amico e che facciamo pienamente nostro in ogni sua parte.

L'articolone comparso nel N. 109 della *Gazzetta del Popolo* a favore del tracciato di Valbogliona e contro il tracciato di Valcervino deve avere necessariamente prodotto un effetto opposto a quello che se ne ripromettevano certi signori di Nizza Monferrato che han cascina in Val Colania-Bogliona.

Chi lo firmò è persona onestissima e agi senza dubbio in buona fede, perchè sobillato probabilmente dai sofismi di qualche interessato e dai calcoli cervellotici di taluno più o meno Ingegnere. Il Cav. Fabiani, da quel gentiluomo che è, non avrebbe mai

dato indirettamente e scientemente una patente d'asinità al Comm. Giambastiani, con asserire in materia tecnica l'opposto di ciò che questo Ingegnere Direttore Capo degli studii della linea riferì al Consiglio superiore dei lavori pubblici relativamente alla spesa che importerà l'adozione del tracciato di Valcervino, alla natura franosa o non franosa dei suoi terreni, alle difficoltà di costruire un ponte sul Belbo presso Cerreto e di fare il viadotto della Gherlobbia.

Gli ispiratori di quel lungo articolo, non per impicciolare la questione, come in esso vien detto, ma bensì per ingrandire l'importanza di Valbogliona ne portarono la popolazione a 6500 abitanti, cioè a una cifra tre volte e mezzo maggiore del vero, unendo ai suoi due soli Comuni (Castelboglione e Montabone) il comune di Rocchetta Palafea e di Calamandrana che sono lontanissimi dalle stazioni del tracciato di Valbogliona e vicinissimi a quella di Calamandrana sull'antica linea Alessandria-Cavallermaggiore; unendovi il comune di Terzo che ha sull'uscio, come si dice, la sua stazione della linea Alessandria-Savona, e quello di Castelrocchio che ha stradale già bello e fatto per andare alla più vicina stazione di Alice in Valcervino.

A tale stregua di giudizi e di scietà di idee potevano anettere alla loro cara Valbogliona, i comuni di Ponti, Montechiaro e Roccaverano!

Parlano poi di commercio e d'interesse generale, e mostransi tenerissimi per Savona, Genova, Torino, di cui vogliono tutelare ad ogni costo gl'interessi, quasi che queste città avessero bisogno che Nizza Monf. loro faccia da tutrice. E nella foga di fare velatamente la parte di *Cicero pro domo sua* non si accorgono, gl'ingenui! che *nihil probat qui nimis probat*, e che il frate predicava contro lo rubare e lui aveva l'oca nello scapolare.

## COMITATO DI BENEFICENZA

Giovedì alle due pomeridiane ebbe luogo nell'aula consigliare di Palazzo Olmi, l'adunanza dei membri del Comitato di Beneficenza, nominato in sul principio dell'inverno testè decorso per provvedere, mercè il ricavo di pubbliche sottoscrizioni, al soccorso degli indigenti. Dobbiamo dire che ci saremmo in verità aspettati ed avremmo desiderato che maggiore fosse stato il numero degli intervenuti all'adunanza, poichè si trattava di

ospiti non fossero per anco consapevoli della mia presenza, e sperava di coglierli di sorpresa.

Entrai nel salotto, mi guardai attorno e vidi buio e nulla più!

Cioè no, qualcosa vi era; un fuoco avvampante che mandava tremolanti bagliori attraverso quella tenebria, e illuminata da quella luce rossigna stava adagiata sopra una poltrona una piccola figura. Era una fanciulla che poteva forse avere una quindicina d'anni, vestita di un abito nero sbiadito, e che a quanto sembrava stavasi sciupando gli occhi leggendo a quella scarsa luce. Aveva il capo gettato all'indietro, e i biondi e folti ricci posavano sui cuscini di velluto a cui si appoggiava, mentre teneva alto il libro in modo da cogliere la luce. Sembrava deliziarsi di quella solitudine senza pensar punto di venire interrotta.

Ella stava così assorta nella sua lettura, l'uscio si era aperto e rinchiuso così piano, e la stanza era così grande, ch'io dovetti far rumore perchè la fanciulla s'accorgesse di me.

Allora trasalì con nervosa trepidazione, lasciò cadere il libro, si alzò dritta e stese la mano per afferrare un oggetto ch'io prima non aveva osservato. Era una gruccia che stava contro la poltrona. Poi appoggiatasi a quella, si alzò in piedi. La poverina era zoppa, e si teneva accanto due grucce.

Mi presentai da me mesimo, e la sua paura sembrò venir meno. Mi pregò di sedere, facendo gli onori di casa con una certa formalità cho le stava a pignore. Raccolse il suo libro e lo pose su

## APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

LA CHINEA DELLA POVERA ZOPPA

DI  
CARLO DICHENS

Piegai e misi in una sopraccarta questa mia lettera.

« Saprò una buona volta di che risma sia quella gente! » dissi tra me con un sorriso di compiacenza, mentre vergava l'indirizzo:

« Al signor  
« Sig. Giorgio Rutland,  
« casa propria,  
« KENT »,

II.

Era verso le sette di una sera di gelo, quando giunsi all'imponente ingresso di casa Rutland.

Neppur l'ombra del cugino Giorgio che mi si affrettasse incontro a darmi il benvenuto.

— Naturalmente! pensai io, già ho dimenticato le rigide maniere di questi paesi; egli dietro la porta mi starà aspettando sulla stuoia colle braccia aperte!